# L'economia della Biodiversità: The Dasgupta Review
# (The Economics of Biodiversity: The Dasgupta Review)

## Messaggi chiave

Febbraio 2021

VISIT…

LANZAROTE Caliente.COM



© Crown copyright 2021

Questa pubblicazione è concessa in licenza secondo i termini della Open Government Licence v3.0, eccetto dove diversamente indicato. Tale licenza è disponibile per la visione su nationalarchives.gov.uk/doc/open-government-licence/version/3.

Laddove abbiamo identificato informazioni di copyright di terze parti, sarà necessario ottenere il permesso dai detentori del copyright in questione.

© Foto di copertina: ©Carlos Pérez Naval

Questa pubblicazione è disponibile su: www.gov.uk/official-documents.

Qualsiasi richiesta di informazioni su questa pubblicazione deve essere inviata all'indirizzo public.enquiries@hmtreasury.gov.uk

ISBN 978-1-911680-31-4

PU 3071

CCS1120604514 02/21

## Tutte le nostre economie, i nostri mezzi di sussistenza e il nostro benessere dipendono dal nostro bene più prezioso: la Natura.

Noi facciamo parte della Natura, non siamo separati da essa. Confidiamo che la Natura ci fornisca cibo, acqua e riparo, che moderi il clima e le malattie, che mantenga i cicli delle sostanze nutritive e della produzione d'ossigeno, e che ci offra occasioni di appagamento e ricreazione spirituale capaci di corroborare la nostra salute e il nostro benessere. In più, usiamo il pianeta come una sentina per i nostri rifiuti, come l'anidride carbonica, la plastica e altri tipi di scarti e di inquinamento.

La Natura è quindi una risorsa, così come il capitale prodotto (strade, edifici e fabbriche) e il capitale umano (salute, conoscenze e abilità). Tuttavia, similmente all'educazione e alla salute, la Natura è qualcosa di più di un bene economico, e molti attribuiscono valore alla sua mera esistenza e ne riconoscono il valore intrinseco.

La biodiversità rende possibile la produttività, la resilienza e l'adattabilità della Natura. In modo analogo alla diversificazione che riduce il rischio e l'incertezza di un portafoglio d'investimento, la varietà di un portafoglio di asset naturali incrementa la capacità della Natura di resistere agli shock, riducendo i rischi dei servizi che la Natura ci rende. Se si riduce la biodiversità la Natura e l'umanità soffrono.

## Collettivamente, non siamo riusciti a farci carico della sostenibilità della Natura, nella misura in cui le nostre pretese eccedono di gran lunga le sue capacità di rifornirci dei beni e dei servizi di cui abbiamo tutti bisogno.

Tutti siamo asset manager. Le singole persone, le imprese, i governi e le organizzazioni internazionali: con le nostre decisioni di spesa e di investimento siamo tutti gestori di un grande patrimonio.

Tuttavia collettivamente non siamo riusciti a gestire in modo sostenibile il nostro portafoglio globale di risorse. Le stime condotte sul periodo 1992-2014 indicano che per ciascun abitante del pianeta il capitale prodotto è raddoppiato e il capitale umano è cresciuto globalmente del 13%, ma le riserve di capitale naturale pro capite sono diminuite di quasi il 40%. Oggi per molte persone la crescita economica e lo sviluppo si traducono nell'accumulazione di capitale prodotto e umano a spese del capitale naturale. Detto altrimenti, mentre negli ultimi decenni l'umanità ha prosperato immensamente, il modo in cui abbiamo ottenuto tale prosperità ha comportato che questa è stata realizzata ad un costo devastante per la Natura.

Le stime sul nostro impatto totale sulla Natura mostrano che per mantenere i nostri attuali standard di vita dovremmo disporre delle risorse d'un pianeta 1,6 volte più grande della Terra.

Per indicare lo scompenso tra le nostre esigenze e le risorse disponibili in Natura, la *Review* usa il termine "Diseguaglianza d'impatto" (*Impact Inequality*). Tali esigenze sono influenzate dalla misura e dalla composizione delle nostre esigenze individuali, dalla grandezza della popolazione umana, e dall'efficienza con cui da una parte convertiamo i servizi forniti dalla Natura per soddisfare tali esigenze e dall'altra restituiamo alla Natura i nostri scarti. L'offerta della Natura è influenzata dallo "stock" di beni naturali e dalla sua capacità di rigenerarsi.

## L'insostenibilità del nostro rapporto con la Natura sta mettendo in pericolo la prosperità delle generazioni di oggi e di domani.

La decrescita della biodiversità avanza più velocemente che in qualsiasi altro momento della storia umana passata. L'incidenza attuale delle estinzioni, ad esempio, è tra 100 e 1000 volte più elevata del tasso di riferimento, ed è in aumento. Questo tipo di declino sta minando la produttività della Natura, insieme alla sua resilienza e adattabilità e, di conseguenza, sta generando enormi rischi e incertezze per le nostre economie e per il nostro benessere. Se continueremo a procedere su questa strada, gli impatti devastanti del COVID-19 e di altre malattie infettive emergenti – di cui il cambiamento nell'uso del suolo e lo sfruttamento delle specie sono i principali motori – potrebbero dimostrarsi solo la punta dell'iceberg

Molti ecosistemi, dalle foreste tropicali alle barriere coralline, sono già stati degradati in modo irreparabile o portati al limite del "punto di non ritorno". Oltrepassare questi punti di non ritorno potrebbe avere conseguenze catastrofiche per le nostre economie e per il benessere, mentre sarebbe costoso e difficile, se non impossibile, indurre l'ecosistema a tornare indietro dopo che avrà raggiunto un nuovo stato. I paesi a basso reddito, le cui economie dipendono più dei paesi ad alto reddito dai beni e dai servizi della natura all'interno dei loro confini, sono in posizione di subire le peggiori perdite.

Per invertire queste tendenze è necessario agire adesso. Agire ora invece di rimandare significherebbe ridurre notevolmente i costi, e rendere meno difficili da raggiungere gli obiettivi sociali più grandi, come il contrasto del cambiamento climatico (esso stesso uno dei principali motori della perdita di biodiversità) e la mitigazione della povertà.

## Al cuore del problema c'è un fallimento profondamente radicato e diffuso delle istituzioni.

Il valore della Natura per la società – il vero valore dei vari beni e servizi che essa fornisce – non si riflette nei prezzi di mercato perché tali beni sono in gran parte disponibili per tutti senza esborso di denaro. Queste distorsioni dei prezzi ci hanno portato a investire relativamente di più su altre attività, come il capitale prodotto, e a sottoinvestire nelle nostre risorse naturali.

Inoltre alcuni aspetti della Natura sono mobili, altri sono invisibili come nel suolo, e altri sono silenti. Queste caratteristiche fanno sì che gli effetti di molte delle nostre azioni su noi stessi e sugli altri – compresi i nostri discendenti – siano difficili da tracciare e non vengano contabilizzati, dando luogo a "esternalità" diffuse e rendendo difficile il buon funzionamento dei mercati.

Questo non è soltanto un fallimento del mercato, bensì anche un più vasto fallimento delle nostre istituzioni. Molte delle nostre istituzioni si sono dimostrate inadeguate alla gestione delle esternalità. Quasi ovunque i governi esacerbano il problema pagando le persone più per sfruttare la natura che per proteggerla, e per dare la priorità ad attività economiche insostenibili. Una stima prudente del costo totale dei sussidi sia aggira tra quattromila e seimila miliardi di dollari. E mancano gli accordi istituzionali necessari per proteggere beni pubblici globali, come l'oceano o le foreste pluviali del mondo.

La 15ª Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica (COP15) e la 26ª Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP26) rappresentano importanti opportunità per determinare una nuova e ambiziosa direzione per il prossimo decennio e stabilire il giusto ambiente per rispettare gli impegni presi e per gli accordi istituzionali necessari per garantire che tali impegni siano rispettati.

## La soluzione parte dalla comprensione e l'accettazione di una semplice verità: le nostre economie sono radicate all'interno della Natura, non sono di fuori di essa.

Mentre la maggior parte dei modelli di crescita economica e di sviluppo riconosce che la natura è in grado di produrre solo un flusso finito di beni e di servizi, l'obiettivo è stato quello di mostrare che il progresso tecnologico può, in linea di principio, superare tale esauribilità. Questo significa immaginare che, in ultima analisi, l'umanità è "esterna" alla Natura.

La *Review* tratta le economie della biodiversità dando per inteso l'umanità – i suoi sistemi economici – siano parte integrante della Natura e non al di fuori di essa. L'approccio della *Review* è fermamente basato su ciò che l'ecologia ci insegna sul funzionamento degli ecosistemi, e su come questi sono influenzati dalle attività economiche, compresa l'estrazione di risorse naturali ai fini della nostra produzione e del nostro consumo e la produzione dei rifiuti conseguente a tali attività, che in definitiva danneggiano gli ecosistemi e mina la loro capacità di fornire i servizi su cui facciamo tutti affidamento.

Questo approccio ci consente di capire che l'economia umana è delimitata e rimodella la nostra comprensione di cosa costituisce uno sviluppo e una crescita economica sostenibile: tenere pienamente conto dell'impatto delle nostre interazioni con la Natura e bilanciare la nostra domanda con la capacità di provvedere della Natura.

## Dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, agire e misurare il successo.

L'umanità si trova di fronte ad una scelta urgente. Continuare a procedere sulla direzione attuale – in cui le nostre richieste verso la Natura eccedono grandemente la sua capacità di offerta – è causa di estremi pericoli e incertezza per le nostre economie. La sostenibilità della crescita economica e dello sviluppo ci impone di imboccare una strada diversa, sulla quale i nostri impegni verso la Natura non siano soltanto sostenibili, ma anche capaci di migliorare la prosperità e il benessere della nostra comunità e della nostra discendenza.

La scelta di un percorso sostenibile richiederà un cambiamento trasformativo, supportato da livelli di ambizione, coordinamento e volontà politica paragonabili o ancora maggiori di quelli che dettero luogo al Piano Marshall. Il cambiamento necessario dovrebbe essere orientato a realizzare tre grandi transizioni.

## (i) Assicurare che le nostre richieste verso la Natura non eccedano quanto essa può offrire, e che noi aumentiamo le risorse rese disponibili dalla Natura rispetto ai livelli correnti.

La produzione di alimenti è la principale causa della perdita della biodiversità sul pianeta. Con la crescita della popolazione mondiale, l'enorme problema di assicurare in modo sostenibile una produzione di cibo sufficiente potrà soltanto aggravarsi. Le innovazioni tecnologiche e i sistemi sostenibili di produzione degli alimenti possono ridurre l'incidenza del settore sui cambiamenti climatici, il consumo della terra e la degradazione degli oceani, ridurre le emissioni e i rifiuti nocivi per l'ambiente, migliorare la resilienza dei sistemi di produzione mediante metodi come l'agricoltura di precisione, la gestione integrata degli infestanti e le tecniche di coltura molecolare, e produrre un impatto economico positivo, compresa la generazione di posti di lavoro. La domanda di energia è un importante fattore che contribuisce al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità che ne deriva. La decarbonizzazione dei nostri sistemi energetici è una parte necessaria del bilanciamento della domanda con la disponibilità.

Ma se vogliamo evitare di eccedere i limiti di ciò che la Natura può fornire su una base sostenibile pur soddisfacendo le necessità della popolazione umana, non possiamo affidarci unicamente alla tecnologia: i modelli di consumo e di produzione dovranno essere ristrutturati alla radice. La rottura dei legami tra le forme dannose di consumo e di produzione e la Natura può essere accelerata attraverso una serie di politiche che cambiano i prezzi e le norme di comportamento, per esempio facendo rispettare gli standard per il riutilizzo, il riciclaggio e la condivisione, e allineando gli obiettivi ambientali lungo intere catene di fornitura globali.

La crescita delle popolazioni umane ha importanti implicazioni sulle nostre pretese verso la Natura, compresi i futuri modelli del consumo globale. Le scelte sulla fertilità non sono influenzate soltanto dalle preferenze individuali, ma sono anche determinate da scelte altrui. Insieme al miglioramento dell'accesso delle donne al denaro, alle informazioni e all'istruzione, il sostegno ai programmi di pianificazione familiare basati sulle comunità può modificare le preferenze e i comportamenti e accelerare la transizione demografica. Su tali programmi si è però verificata una forte carenza di investimenti. Affrontare questa carenza, anche se gli effetti possono non essere evidenti a breve termine, è essenziale.

La conservazione e il ripristino delle nostre risorse naturali sosterranno e potenzieranno la loro capacità di rifornirci. A parità di condizioni, è meno costoso conservare la Natura che ripristinarle dopo che siano state danneggiate o degradate. Di fronte a rilevanti rischi e incertezze sulle conseguenze della degradazione degli ecosistemi, in molti casi esiste una forte motivazione economica a favore della limitazione delle quantità in luogo dei meccanismi di determinazione dei prezzi. In questo senso l'espansione e il rafforzamento della gestione delle Aree protette possono rivestire un ruolo determinante. Importanti sono anche i paesaggi multifunzionali, a terra come in mare, che riforniscono gli ecosistemi di beni e servizi e proteggono e favoriscono la biodiversità. Un'ampia diffusione di investimenti su larga scala su soluzioni basate sulla Natura ci aiuterebbe ad affrontare le perdite di biodiversità e a contribuire significativamente alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento del clima, oltre ad avere effetti benefici generali sull'economia, compresa la creazione di posti di lavoro. Nel contesto dei pacchetti di stimolo fiscale seguiti al COVID-19, l'investimento sul capitale naturale ha il potenziale di portare rapidi guadagni. Inoltre il capitale naturale costituisce il grosso della ricchezza nei paesi a basso reddito, e le persone con bassi redditi tendono a fare più direttamente affidamento sulla Natura. Pertanto conservare e ripristinare le nostre risorse naturali contribuisce anche ad alleviare la povertà.

## (ii) Cambiare il nostro modo di misurare il successo economico per orientarci verso un percorso più sostenibile.

La Natura deve fare il suo ingresso nel processo decisionale economico e finanziario allo stesso modo degli edifici, delle macchine e delle strade e delle competenze. Per farlo, è in definitiva necessario cambiare i nostri metri di misura del successo economico. In quanto metro di misura dell'attività economica, il Prodotto interno lordo (PIL) è necessario per l'analisi e la gestione macroeconomica a breve termine. Tuttavia il PIL non tiene conto del deprezzamento delle risorse, comprese quelle dell'ambiente naturale e quindi, in quanto metro di misura del nostro successo economico, ci induce a perseguire una crescita e uno sviluppo economico non sostenibile.

La *Review* dimostra che per giudicare se lo sviluppo economico è sostenibile è necessaria una misura inclusiva della ricchezza. Misurando la nostra ricchezza in termini di tutti i beni, compresi quelli naturali, la "ricchezza inclusiva" rappresenta una misura chiara e coerente che corrisponde in modo diretto al grado di benessere delle generazioni attuali e future. Questo approccio tiene conto dei vantaggi degli investimenti sulle risorse naturali e mette in luce i compromessi e le interazioni tra gli investimenti in risorse di diverso tipo.

L'introduzione del capitale naturale nei sistemi di contabilità statale sarebbe un passo avanti cruciale affinché la ricchezza inclusiva possa diventare il nostro metro di misura del progresso. Le strutture di riferimento per la contabilità e la valutazione del capitale naturale esistono e sono già sviluppate in varia misura e, sebbene rimangano significativi problemi di formulazione e di misurazione, ciò non dovrebbe dissuadere i governi e le imprese dal sostenerle e farle proprie. Un accresciuto investimento nelle rendicontazioni fisiche e nelle relative valutazioni migliorerebbe la qualità della quantificazione del capitale naturale. La standardizzazione degli approcci ai dati e alle modellizzazioni, insieme a un adeguato supporto tecnico, renderebbe facile incorporare le misurazioni del capitale naturale nei rendiconti economici e, soprattutto, usare tali informazioni per migliorare i processi decisionali di ogni ordine di grandezza in tutto il mondo.

## (iii) Trasformare le istituzioni e i sistemi – e in particolare quelli della finanza e dell'istruzione – in modo da rendere possibile questi cambiamenti e sostenerli per le future generazioni.

Le informazioni richieste per la gestione degli ecosistemi sono distribuite in modo asimmetrico: molte di esse sono comprese e gestite al meglio soltanto dalle comunità locali, ma importanti prospettive si trovano distribuite tra i governi nazionali, le organizzazioni internazionali e intere filiere di fornitura globali. Le disposizioni istituzionali che rendono possibile un rapporto sostenibile con gli ecosistemi sono "policentriche". Esse raccolgono le conoscenze e le prospettive detenute su diversi livelli di estensione – globale, regionale, nazionale e locale – e da una pluralità di organizzazioni, comunità e individui. Così facendo, esse abilitano il fluire delle informazioni rilevanti e rendono possibile una pianificazione, una partecipazione e un coordinamento di natura collaborativa.

Gli ecosistemi che sono beni pubblici sollevano problemi le cui soluzioni trascendono le sedi governative nazionali. La *Review* indica la necessità di accordi istituzionali sovranazionali. Ci sono due ampie classi di casi da considerare. Quanto agli ecosistemi (biomi, per maggiore esattezza) che sono situati entro i confini di una nazione (ad esempio le foreste pluviali tropicali), è richiesta l'esplorazione di un sistema di pagamenti alle nazioni ai fini della protezione dei ecosistemi su cui tutti noi facciamo affidamento. Per gli ecosistemi che si trovano al di fuori dei confini nazionali (ad esempio gli oceani al di fuori delle zone economiche esclusive), dovranno essere istituite forme di imposizione, o di noleggio per il loro utilizzo (ad esempio da parte del traffico navale o della pesca oceanica) e di proibizione contro l'uso nelle zone ecologicamente più sensibili. Può anche darsi che le entrate generate da un tale sistema di governance internazionale possano pagare il sistema di governance internazionale precedentemente in vigore.

Abilitare i cambiamenti di cui abbiamo bisogno richiederà anche un'azione collettiva e sostenuta per la trasformazione dei sistemi sottesi alle nostre interazioni con la Natura, e soprattutto i nostri sistemi finanziari e educativi. Il nostro sistema finanziario globale riveste un'importanza cruciale nel supportare un rapporto più sostenibile tra l'umanità e la Natura. Oggi gli esigui flussi finanziari dedicati alla valorizzazione delle nostre risorse naturali sono sovrastati da sussidi e da altri flussi finanziari che invece danneggiano tali risorse. Abbiamo bisogno di un sistema finanziario che incanali gli investimenti finanziari – pubblici e privati – verso attività economiche che valorizzino il nostro stock di beni naturali e incoraggino attività di consumo e produzione sostenibili. I governi, le banche centrali, le istituzioni finanziarie internazionali e le istituzioni finanziarie private hanno tutte un ruolo in questo.

Gli attori finanziari possono anche aiutarci a gestire e mitigare i rischi e l'incertezza che derivano dal nostro modo insostenibile di rapportarci con la Natura. Le aziende e le istituzioni finanziarie

possono farlo contabilizzando le conseguenze e gli impatti delle loro attività sulla natura; e attraverso la misurazione e la rendicontazione, non soltanto dei rischi finanziari correlati al clima, ma anche dei rischi finanziari concernenti la Natura. Anche le banche centrali e gli altri regolatori della finanza possono contribuire ad una migliore comprensione valutando l'entità sistemica dei rischi finanziari correlati alla Natura. Ciò che serve in definitiva è un insieme di norme globali sostenute da dati credibili e di supporto decisionale, che le aziende e le istituzioni finanziarie possano usare per integrare pienamente le considerazioni riguardanti la Natura nei loro processi decisionali, e per valutare e comunicare il loro utilizzo della natura e l'impatto che esercitano su di essa.

Non sarà sufficiente affidarsi esclusivamente alle istituzioni per frenare i nostri eccessi. In ultima analisi saremo sempre noi come individui a dovere assicurare la disciplina necessaria per attingere alla Natura in modo sostenibile. Ma il cambiamento della società – in particolare la crescente urbanizzazione – ha fatto sì che molte persone si siano allontanate dalla Natura. Interventi finalizzati a permettere alle persone di capire la Natura e a connettersi con essa non si limiterebbero a migliorare la nostra salute e il nostro benessere, ma avrebbero anche l'effetto di mettere i cittadini in grado di compiere scelte informate e di richiedere i cambiamenti necessari, per esempio insistendo perché il proprio denaro sia impiegato dai professionisti della finanza in modo sostenibile e che le aziende rivelino le condizioni ambientali delle loro catene di fornitura, o persino boicottando i prodotti che non soddisfano determinati standard. Assegnare un posto al mondo naturale nella politica dell'istruzione è quindi fondamentale. La concezione e lo sviluppo di programmi di educazione ambientale possono avere un impatto tangibile, per esempio focalizzandosi sulle problematiche locali e collaborando con gli scienziati e gli enti pubblici locali.

## Il cambiamento trasformativo è possibile – noi e i nostri discendenti non meritiamo niente di meno.

Nella loro essenza, i problemi che affrontiamo oggi non sono diversi da quelli dei nostri antenati: come trovare un equilibrio tra ciò che l'umanità prende dalla natura e ciò che lasciamo ai nostri discendenti. Mentre i nostri antenati non erano in grado di avere un impatto sul sistema Terra nel suo complesso, noi stiamo facendo esattamente questo.

Il cambiamento trasformativo necessario per la scelta del percorso sostenibile richiede un impegno costante da parte delle persone che agiscono a tutti i livelli. Inoltre esso comporta scelte difficili. I modelli economici standard considerano le nostre scelte come egocentriche. Ci sono però sempre più prove che le nostre preferenze sono influenzate dalle scelte degli altri: sono "socialmente integrate". Poiché quando agiamo noi guardiamo agli altri, i cambiamenti necessari non sono soltanto possibili, ma sono probabilmente meno costosi e meno difficili di quanto noi non immaginiamo.

Le storie di successo provenienti da tutto il mondo esposte nella *Review* mostrano cosa è realmente possibile. Inoltre dimostrano che la stessa ingegnosità che ci ha condotto a porre alla Natura richieste così gravose e dannose in un periodo così breve, può essere rediretta al fine di realizzare il cambiamento trasformativo, possibilmente in un tempo altrettanto breve. Noi e i nostri discendenti non meritiamo niente di meno.

## Dati di contatto di HM Treasury

Questo documento può essere scaricato da www.gov.uk

Per ricevere queste informazioni in un formato alternativo o per domande generali su HM Treasury e il suo lavoro, contattare:

Correspondence Team
HM Treasury
1 Horse Guards Road
Londra
SW1A 2HQ

Tel: 020 7270 5000

Email: public.enquiries@hmtreasury.gov.uk

CCS1120604514
978-1-911680-31-4